

LE ALI (TARPATE) DELL'IMMAGINAZIONE

Gli adulti perdono la fantasia per non sembrare bambini

Un saggio spiega il grande equivoco sulla creatività: per i piccoli è la chiave d'accesso al mondo. Per i grandi è una perdita di tempo, ma sbagliano...

STEFANO CASINI

I primi anni di vita e l'infanzia sono il tripudio sconfinato e tumultuoso della fantasia. Le menti ancora acerbe dei giovanissimi sono un laboratorio inesauribile di idee, immaginazione, creatività. Pensieri che volano, realtà che si trasformano. Poi, con il passare del tempo, per molti, non per tutti, qualcosa cambia, quella vena fantastica si inaridisce, si assottiglia sempre più. Fino a che la fantasia è quasi un lontano e sbiadito ricordo.

Cosa succede? Perché gli adulti perdono la fantasia? Perché a un certo momento della vita viene meno? Si può provare a trovare delle risposte sfogliando *Il grande libro della fantasia*, firmato da **Massimo Gerardo Carrese** e pubblicato da *Il Saggiatore* (pp.464, euro 26). Vengono individuate e proposte diverse ragioni.

La prima è che l'adulto spesso si trova immerso in una routine quotidiana, tra responsabilità lavorative e familiari che «descrive come più pratica e razionale rispetto alla fantasia», rileva Carrese, «ma che, se guardata con la giusta attenzione, potrebbe scoprire essere formata da oggetti, anche sociali, creati dall'essere umano, dunque prodotti dalla fantasia e creatività: dalla lingua che parla, al cuscino che sistema sotto la sua testa prima di andare a dormire». La mancanza di tempo e spazio per la riflessione e l'esplorazione fantasiosa, nella vita dell'adulto preso da frenesie e preoccupazioni, può ridurre le opportunità di sperimentare il senso di meraviglia e stupore e porta a giudicare la fantasia come

evasione dalla realtà, come attività poco utile al fare quotidiano. La seconda ragione è che l'esperienza accumulata nel corso degli anni può portare a una sorta di abitudine mentale, in cui l'adulto si aspetta e si predice ciò che accadrà. Questo atteggiamento conduce probabilmente a una riduzione delle aspettative e della curiosità per la vita, diminuendo così le occasioni per provare stupore. In pratica, ci si auto-censura e ci si limita per abitudine. O per pigrizia mentale.

GLI STRATAGEMMI

La terza motivazione è che l'adulto tende a essere più orientato verso la ricerca di risultati concreti e tangibili, almeno questo è quello che pensa che la fantasia non faccia. La quarta ragione è che la società - con la sua enfasi sulla razionalità, la logica e la spiegazione scientifica -, in qualche modo sopprime la capacità di abbracciare l'inaspettato e l'imprevedibile, la ricerca senza uno scopo immediato, qualità proprie della fantasia (ma non le uniche). Da qui l'opposizione ricorrente tra realtà e fantasia, logica e immaginazione, senza considerare che la fantasia e l'immaginazione, così come la creatività, sono anche molto razionali e formano e strutturano la realtà sociale in cui viviamo. «Per noi adulti, di solito, la fantasia non è produttiva ed è cosa lontana dalla realtà. È utilissima, invece, al piacere e alla ricreazione nostra e dei bambini. Tutto questo è

un enorme disagio, che si genera perché sappiamo poco e male della fantasia, dell'immaginazione e della creatività»,

fa notare l'autore. Oltretutto, «c'è un malinteso alla base, perché la fantasia non è solo dei bambini. Praticare la netta separazione tra il serio e il giocoso, tra il divertente e l'impegnativo, tra la fantasia e la realtà è più una situazione di comodo, e d'abitudine, che di fatto». La fantasia, come l'immaginazione, ha tante virtù, ma anche esigenze: ci aiuta a superare l'ovvio, il banale e il pregiudizio, a osservare e accogliere punti di vista diversi, a maturare di propri, a elaborare scenari futuri, a entrare in empatia con l'altro. Chiede apertura mentale e volontà di scandagliare nuove possibilità: il che implica uno sforzo fisico e mentale per superare limitazioni e convinzioni consolidate. E allora come si può fare per non perderla o riaccenderla? È fondamentale sperimentare il mondo e la vita, per ritrovare la bellezza e la forza conoscitiva della fantasia. «Per incontrare la fantasia come strumento di conoscenza», spiega il libro dedicato, «possiamo fare piccole cose, anche talmente piccole che non le vediamo più, eppure sono importanti per risvegliare in noi adulti questa facoltà: essere presenti nel momento, vale a dire praticare la consapevolezza, concentrandoci sul qui e ora; essere attenti ai dettagli che ci circondano nella vita di tutti i giorni; sperimentare cose che non abbiamo mai fatto prima, visitando luoghi diversi, provando hobby o imparando altre abilità».

Queste esperienze possono stimolare la curiosità e aprire altri e nuovi punti di vista sul mondo e su noi

stessi. Coltivare, perciò, la curiosità significa mantenere una mente aperta sul mondo. Fare domande, scoprire informazioni, leggere libri, andare al cinema, ai concerti, a teatro, «frequentare l'umanità e il silen-

zio. La curiosità alimenta la scoperta e l'apprendimento e crea spazio per lo stupore». Alimentando la scintilla la fantasia può così tornare a riaccendersi. E a volare.



Cerimonia di inaugurazione del teatro del Buratto intitolato a Bruno Munari (Fotogramma)